

Imponente sviluppo delle lotte rivendicative in tutto il Paese

Esplode nelle aziende la collera operaia contro lo sfruttamento e i bassi salari

L'intollerabile condizione dei lavoratori al centro del movimento — Strappati con l'azione unitaria altri importanti successi — Fermezza contro le provocazioni — La polizia sempre al servizio dei padroni

PISA



PISA — La manifestazione in difesa della Marzotto

Si acuisce la tensione per la Marzotto a Pisa

Gli impiegati « invitati » a lasciare la fabbrica si sviluppa la solidarietà popolare — Mezz'ora di sciopero al Comune

Dal nostro corrispondente

PISA, 20. Marzotto ha risposto alla lotta di tutta una città schierata a difesa del posto di lavoro degli 850 dipendenti della fabbrica pisana, con nuovi gravissimi atti che rendono la situazione ancor più drammatica. I sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno perciò dichiarato uno sciopero generale per lunedì 24 giugno se non interverranno fatti nuovi.

Ieri era da tutti atteso l'incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e un dirigente nazionale del grande complesso tessile. Il dottor Fabris, ben noto a Valdarno, è venuto a Pisa, si è seduto al tavolo della trattativa ed ha risposto negativamente — come è scritto in un comunicato diffuso unitariamente dai sindacati — alle responsabilità proposte che avevano richiesto la riapertura dello stabilimento, una integrazione salariale dell'azienda in aggiunta a quella dell'INPS per creare le condizioni più idonee e un esame globale della situazione e delle prospettive dell'azienda. E' da sottolineare — prosegue il comunicato — che da parte dell'azienda oltre a respingere le suddette indicazioni si è addirittura affermato che la sede prima prevista per il mese di giugno si protrarrà ancora a luglio senza alcuna garanzia e prospettiva per il futuro.

Oggi un nuovo episodio che ha aggravato la situazione esasperando ancora di più la collera dei circa sei mesi hanno percepito salari non superiori alle 40 mila lire e che da quindici giorni sono spesi in seguito alla chiusura della fabbrica. Gli impiegati sono giunte lettere di convocazione da parte della direzione di Marzotto, in cui si richiedeva la chiusura della fabbrica per alcuni mesi.

Appena la notizia della convocazione degli impiegati e del contenuto dei colloqui, si è sparsa fra gli operai, la indignazione è stata vivissima.

Da undici giorni gli 850 della Marzotto si alternano nel picchettare davanti alla fabbrica. La « tendopoli » sotto la quale si è stabilita la fabbrica, è diventata il centro propulsore della lotta che ora sarà ancor più accesa mentre le autorità si accingono a varare una serie di provvedimenti che saranno invitate a rafforzare la loro azione di solidarietà. Nelle fabbriche la tensione è vivissima.

All'amministrazione comunale stamane i dipendenti hanno scioperato per mezz'ora in solidarietà con i lavoratori della Marzotto. Da parte dei movimenti giovanili comunista, del PSIUP, del PSU, della DC, delle ACLI è stato costituito un comitato unitario di lotta e in numerose località raccogliendo l'appello lanciato da questo comitato vengono organizzate assemblee popolari.

Alessandro Cardulli

BOLOGNA



BOLOGNA — Le operaie della Pancaldi & B. in corteo

Bologna: la Pancaldi & B. occupata dalle operaie

Davanti ai cancelli della camiceria Marvin Gelber

Capi-crumiri picchiano a sangue un dirigente della UIL di Chieti

Immediata energica reazione dei lavoratori e dei sindacati all'inaudita aggressione teppistica

Nostro servizio

CHIETI, 20. Un sindacalista della UIL, Raimondo Sebellini, grande invalido del lavoro, è stato aggredito selvaggiamente e picchiato a sangue da un gruppo di capicrumiri della camiceria Marvin Gelber di Chieti. Il gravissimo episodio è avvenuto alle 7,45 di questa mattina davanti ai cancelli della fabbrica durante lo sciopero proclamato dalla CGIL e dalla UIL. Gli aggressori, i quali erano già entrati in fabbrica e avevano firmato regolarmente i cartellini, sono usciti e si sono avventati con brutale violenza contro il sindacalista che era intento a pacificare gli animi dopo un precedente incidente provocato da un crumiro che con il proprio automezzo aveva travolto il lavoratore Mario Torricani, anch'esso invalido.

Il sindacalista e l'operaio sono stati ricoverati all'ospedale civile di Chieti. Alla vile aggressione le maestranze non hanno risposto con la decisione di intensificare la lotta. Lo sciopero, che era stato proclamato per oggi e domani e che ha

avuto l'adesione totale dei duemila dipendenti della camiceria (maggiore opera di divisione attuata dai dirigenti della CGIL), sarà esteso ai turni di sabato.

Sul grave episodio la CGIL e la UIL hanno prodotto un manifesto in cui, dopo avere reso noto alla cittadinanza i particolari dell'aggressione, si afferma: « Di questo atto teppistico, reso possibile dal clima di pressione, di intimidazione e di illegalità instaurato dalla direzione aziendale, si sono resi responsabili i seguenti capicrumiri: Nunzio Grima, Lorenzo Mastino, Florindo Ronci e Francesco Leccese. Di fronte a questa gravissima provocazione i lavoratori della Marvin Gelber esprimono la più alta e vibrata protesta e chiedono che al provvedimento di sospensione, già operato dalla direzione, segua il licenziamento immediato dei responsabili, onde riportare la lotta in corso nei suoi termini naturali e perché una volta per tutte siano bandite dalla Marvin Gelber le assurde violenze e le tendenze teppistiche di alcuni, che nella fabbrica hanno sempre esercitato un regime di prepotenza padronale allo scopo di com-

promettere ogni possibile positiva soluzione della vertenza e di difendere la loro posizione di ingiustificato e immutato privilegio ».

Telegrammi di protesta sono stati inviati dalla CGIL e dalla UIL alla direzione aziendale, al prefetto, al procuratore della Repubblica e al questore di Chieti. La Federazione del PCI ha inviato messaggi di solidarietà.

Le maestranze della Marvin Gelber sono da tempo in lotta contro la politica di inumano sfruttamento attuata dalla direzione aziendale, che ha pressoché dimezzato le tariffe di cottimo, aumentando nello stesso tempo i minimi di produzione e rifiutando di concedere gli aumenti salariali ai dipendenti in economia. Anche l'accordo aziendale, che risale al 1965, non è stato ancora applicato. Nella fabbrica i diritti sindacali e la dignità dei lavoratori sono costantemente violati. Nella settimana scorsa erano già state attuate tre giornate di sciopero.

Gianfranco Console

Positivi sviluppi dell'azione articolata

Buoni accordi alla Ignis e alla Manetti e Roberts

Consistente aumento del premio di produzione nell'industria di elettrodomestici - 8 mila lire al mese in più agli operai dell'azienda fiorentina

Dal nostro corrispondente

VARSE, 20. L'ultimo anello della resistenza padronale alla contrattazione nell'industria degli elettrodomestici è saltato: anche per le fabbriche di Varese, Siena e Napoli del gruppo IGNIS, i sindacati FIM-CISL e UIL-UIL hanno raggiunto l'accordo su importanti istituti sui quali da tempo era aperta la vertenza. E' circa 8 mila lire l'aumento annuo, in più, per gli operai del complesso, sono fieri del positivo risultato ottenuto. Esso viene dopo un lungo periodo di stasi sindacale, al quale negli ultimi tempi era subentrato un clima nuovo testimoniato dal recentissimo risultato del rinnovo della C.I.

L'accordo, siglato nella notte di martedì, si articola in vari punti.

1) Corrispondenza di un premio di produzione di 80 mila lire nette per il 1968, con un aumento, rispetto al premio precedente, di 28 mila lire. Per il 1969 è fissata una base netta garantita del premio pari a 72 mila lire, inoltre è previsto il congegno mobile. Per il '68 è stato fortificato in 18 mila lire. L'anno prossimo si prevede che sarà più elevato: di conseguenza i lavoratori porteranno a casa più delle 80 mila lire nette del premio di quest'anno.

2) Impegno dell'azienda a sostituire alla catena i lavoratori assenti, oppure a ridurre proporzionalmente la produzione.

3) Costituzione di un gruppo di lavoratori di rimpiazzo pari al 4% dell'organico per ciascuna catena, e del 5%, dove è prevalente la manodopera femminile, per bisogni fisiologici.

4) Assegnazione dal 1. settembre di quest'anno di un intervallo retribuito giornaliero di 20' per il consumo dei pasti ai turnisti. Dal 1. aprile '69, a questi 20' se ne aggiungeranno altri 10' di pausa retribuita per riposo. Dal 1. dicembre di quest'anno i lavoratori che lavorano a turni avranno una pausa retribuita di riposo di 10' al giorno, la quale sarà portata ad un quarto d'ora dal 1. aprile '69.

razioni, gli organici, le saturazioni, e così via.

L'accordo raggiunto per le fabbriche Ignis, ricorda in modo pressoché uguale quelli strappati negli ultimi mesi in altre aziende del settore elettrodomestici: Rex, Zoppas, Candy, Castor, Indesit.

Italo Fulgeri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. I 1200 lavoratori della Manetti e Roberts (una delle maggiori industrie fiorentine) hanno riportato una grande vittoria conclusa con un accordo di pace, che compendia gli schemi contrattuali a livello aziendale, ha determinato un aumento complessivo di 8000 lire per gli operai, di 4000 lire per i 250 impiegati d'ordine e le categorie intermedie e di 1600 lire per gli impiegati di concetto, ottenendo inoltre il riconoscimento del diritto della C.I. a riunire i dipendenti nella sala mensa, al di fuori delle ore di lavoro, e stabilendo il principio di ruotare la presenza dei Comitati di reparto per la rotazione delle trattative che furono riprese solo al momento in cui sotto la pressione dei lavoratori il padronato rinunciò a questa pretesa e che si sono concluse oggi con questo significativo successo.

Il valore di questo accordo, però, non sta soltanto nei risultati acquisiti ma anche nel modo con cui si è condotta la battaglia per realizzarlo in particolare nelle fasi conclusive. I sindacati, infatti, dopo avere raggiunto un accordo di man-

La battaglia dei lavoratori della Manetti e Roberts iniziò nell'aprile scorso e per un certo periodo fu caratterizzata dalla fatica dilazionistica del padronato che provò l'esplosione della collera delle maestranze, culminata in una serie di scioperi che coinvolsero la totalità degli operai e oltre l'80 per cento degli impiegati e dei tecnici. Fu in questa fase della lotta che si costituirono i Comitati di reparto che si ripresentavano « eletti » in assemblee (furono incaricate di preparare alla trattativa affiancando i sindacati e la C.I. il rifiuto degli industriali di accettare la presenza dei Comitati di reparto provocò la rottura delle trattative che furono riprese solo al momento in cui sotto la pressione dei lavoratori il padronato rinunciò a questa pretesa e che si sono concluse oggi con questo significativo successo.

Per affrontare questi problemi era stata rivendicata la costituzione di una commissione medica con specialisti delle due parti, e la contrattazione dei ritmi, del riposo, delle qualifiche, dell'indennità sostitutiva di mensa. Il padrone ha finito di indugiarsi per la pubblicità data alla « condizione operaia » ed ha attuato il furbo « colpo » di ieri, abbandonando poi l'azienda. Da ieri le lavoratrici occupano quindi la Pancaldi, sostenute con particolare calore dalle maestranze degli stabilimenti del quartiere. All'esterno è stata eretta una tenda, dove incominciavano a pervenire derrate alimentari e soldi per il proseguimento della lotta. La solidarietà della Giunta comunale è stata recata dagli assessori Adriana Lodi, Montanari e Volpelli.

Remigio Barbieri

MILANO



MILANO — Studenti e metallurgici manifestano insieme

Dalla CGE a piazza Duomo tallonati dalla polizia

L'incontro con gli studenti - Il padrone licenzia in alcune aziende e nelle altre respinge le rivendicazioni operaie - Sospesi i licenziamenti a Canegrate fino al nove agosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

« Noi produciamo di più; il capitale USA licenzia »: così un cartello riassumeva questa mattina, per le vie di Milano, i motivi della manifestazione dei lavoratori delle fabbriche del gruppo General Electric. Migliaia di metalmeccanici sono scesi in sciopero, hanno percorso in corteo le vie della città, hanno respinto le provocazioni tentate dall'imponente schieramento di polizia, hanno solidarizzato con gli studenti. I giovani, soprattutto, sono stati i protagonisti, combattivi ed entusiasti, della giornata di lotta. Sono rimaste bloccate dallo sciopero: la CGE di Milano, la CGE di Canegrate (occupata da tempo dagli operai per respingere i licenziamenti); le tre fabbriche della FIAT di Roserio.

I cartelli degli operai ricordavano come anche altri lavoratori, nel Sud d'Italia, e pre-

zisamente a Napoli, siano in lotta in un'altra azienda del gruppo CGE. L'azione per affermare il diritto di lavoratori e sindacati a intervenire nei processi di ristrutturazione produttiva che colpiscono i livelli di occupazione si unisce, nelle diverse fabbriche, alle questioni brucianti della condizione operaia (cottimo, ritmi, orari, qualifiche, ecc.). Il disegno del padrone americano è quello tradizionale: in un reparto o in un'altra fabbrica, licenzia e in un altro reparto, o in un'altra fabbrica, aumenta lo sfruttamento. Perciò la lotta attorno ai licenziamenti si accompagna a quella per acquisire nuovi poteri, sui cottimi, organici, ritmi e costringere il padrone a pagare di più la « forza lavoro » e ad assumere il personale necessario alla produzione.

Nel corso della manifestazione di stamane è stata data anche notizia di un primo risultato: il padrone ha av-

zato alcune proposte in merito ai licenziamenti alla CGE di Canegrate mentre ha chiesto un incontro, domani, per le FIAT. Ecco una breve cronaca della manifestazione.

Verso le 10,45 il corteo, imponente, è entrato nel centro di Milano. Una ragazza tiene alto, con altri giovani, lo striscione della CGE. Un gruppo di altri operai suona una campana « storica »; porta una scritta sopra: la data e il nome di una fabbrica dove gli stessi operai sono stati protagonisti di un'altra dura lotta. Alle 10,30 il corteo raggiunge via Pantano, dove ha sede la Assolombarda. Una fila di militari blocca la strada. Gli operai si fanno sotto, in un mare di urla: « Serai dei padroni! ». Ai loro piedi, un corteo di poliziotti che cominciano a indovinare gli elmetti. I militari che bloccano la strada hanno una dicitura sulle spalle: « 11. Brigata meccanizzata ». Il corteo preme sul blocco. Alla fine un graduato dà l'ordine e i militari si ritirano. Il corteo entra nella piazza adiacente, dove sorge l'università statale. Anche qui lunghe file di camionette. Una striscione, sui finestrini dice: « Il retro-rato è sempre occupato dal movimento studentesco ». Su muri una scritta: « Fuori studenti e operai, e dentro il governo » con riferimento ai giovani che si trovano in prigione. Gruppi di universitari escono dai portoni. Il corteo sosta e ritorna un grido solo: « Viva gli studenti ».

Alle 10,45 i lavoratori della General Electric raggiungono Piazza del Duomo. Negretti, a nome di FIM, FIM e UILM informano sulle proposte padronali. I lavoratori di Canegrate le discuteranno in una assemblea appositamente convocata. Ringraziano anche gli studenti per il contributo dato nel picchettare e durante la manifestazione.

Alle 11 il corteo si ricompone e ritorna verso il parco dove sono state lasciate le autocorriere. Uno studente chiede a una ragazza della FIAT un cartello, per ricordo. E' stato designato dall'operaio e riportato una battuta secca: « General Electric, Banditi a Milano ».

I lavoratori della CGE di Canegrate hanno ampiamente discusso in serata le proposte emerse nel corso della trattativa sindacato-padrone e le hanno accettate considerando un risultato positivo della lunga lotta.

La General Electric — si è saputo — ha accettato la revoca dei licenziamenti fino al 9 agosto; per eventuali lavoratori dimissionari verrà corrisposta una cifra pari a 800 ore più una somma legata all'anzianità. L'assemblea dei lavoratori ha anche deciso di sottoscrivere una quota per creare una « Cassa di resistenza » a sostegno di ogni lotta futura. L'assemblea ha anche deciso di porre fine all'occupazione.

Bruno Ugolini

Per le « Fucine »

Bari: sciopero del gruppo EFIM-Breda

Oggi si riuniscono i tre sindacati

Si sono riunite ieri le segreterie nazionali della FIM, FIM e UILM per esaminare la situazione relativa alla lotta in corso presso lo stabilimento delle Fucine Meridionali del gruppo EFIM-Breda di Bari. Preso atto degli sviluppi che l'azione sindacale ha

assunto negli ultimi tempi, a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori e delle prerogative sindacali contestate dalla direzione aziendale e dall'associazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, le segreterie delle federazioni di categoria del metalmeccanici hanno deciso unitariamente di invitare i lavoratori dipendenti nelle aziende appartenenti al gruppo EFIM-Breda a esprimere la loro solidarietà ai lavoratori delle Fucine Meridionali attraverso azioni di sciopero, le cui modalità verranno concordate entro la giornata di oggi.

Le segreterie delle federazioni nazionali di categoria dei metalmeccanici hanno inoltre concordato di incontrarsi nuovamente nel corso della prossima settimana per esaminare eventuali altre azioni che possano rendersi necessarie per consentire il conseguimento di una soluzione capace di garantire il rispetto degli accordi, dei contratti e delle leggi sul lavoro, nonché le funzioni degli organismi le prerogative degli operatori espressi dal sindacato.

Accordo per gli stabilimenti (cemento-amianto) Milanese-Azzi

E' stato raggiunto l'accordo del premio di produzione per i tre stabilimenti dell'Amianto-cemento della Milanese-Azzi. L'accordo che si aggiunge a quello nazionale di settore, stabilisce: a) la base fissa del premio in L. 38,80 per l'operaio di 1. categoria e L. 30 per l'operaio di 5. categoria indipendentemente dalle zone salariali; b) l'istituzione del premio di produzione collegato ad elementi obiettivi. Entrerà in vigore dal 1. gennaio 1969; c) la concessione di 10.000 lire a tutti gli operai occupati per la mancata mobilità del premio per il 1968.